

Un viaggio al termime della luce. In Puglia

La metafisica del quotidiano e l'assenza nelle foto di Gianni Leone

di PIETRO MARINO

Gianni Leone è un «fotografo eminente» che ha avuto «una parte determinante nella storia della moderna ricerca di immagine fin dalle sue origini». Parola di Arturo Carlo Quintavalle, l'illustre storico dell'arte e della fotografia che stasera interviene all'inaugurazione dell'ampia mostra personale dell'autore barese nel Museo Pascalesi a Polignano. Una sorta di consacrazione che conferisce particolare aura alla rassegna, già di per sé significativa con le sue 115 immagini dedicate al «paesaggio pugliese» - ma non solo. Si tratta infatti della prima personale di Leone (Bari 1938) in uno spazio pubblico di Puglia. Della sua tormentata genesi dico a parte. Qui alcuni appunti sulla importante esposizione.

Si articola in tre fasi o tempi. Nella prima propone immagini - in massima parte inedite - scattate da Leone in rigoroso bianconero fra il 1979 e il 1985. Cioè dagli anni di esordio in fotografia «per diletto» (insegnava Storia delle Dottrine politiche nell'Università di Bari) sino a «Viaggio in Italia», la mostra che si tenne nel 1984 nella Pinacoteca di Bari, nata dal sodalizio fra il grande Luigi Ghirri e Gianni Leone leader di un pionieristico gruppo barese. Sceglie soggetti del tutto inconsueti per la cultura fotografica locale: facciate di anonima edilizia della Bari «moderna», angoli della città deserta in qualche domenica di agosto, strutture in sentore di «archeologia industriale» (il gasometro, gli ex stabilimenti a ridosso della Fiera), spiazzali di lungomare abbandonato dalle parti di San Girolamo. E minimali suggestioni strutturali, un muro, una tenda, una vetrina, un ramo spoglio. Una sorta di «metafisica del quotidiano» nutrita d'interesse per la «fotografia diretta» americana -

Weston in particolare - con appunti anche sulla cronaca politica (che in mostra non compaiono). Una declinazione sulla fotografia d'interni come «spazi interiori» si avverte nelle immagini delle ville Meo Evoli e Bonomo esposte in «Viaggio in Italia», ora riproposte in versione vintage.

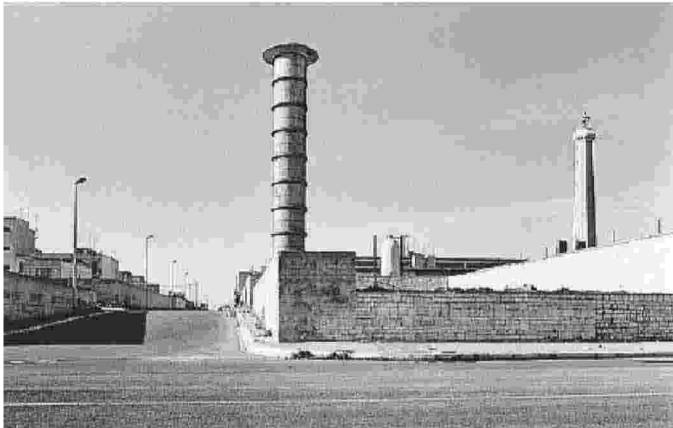
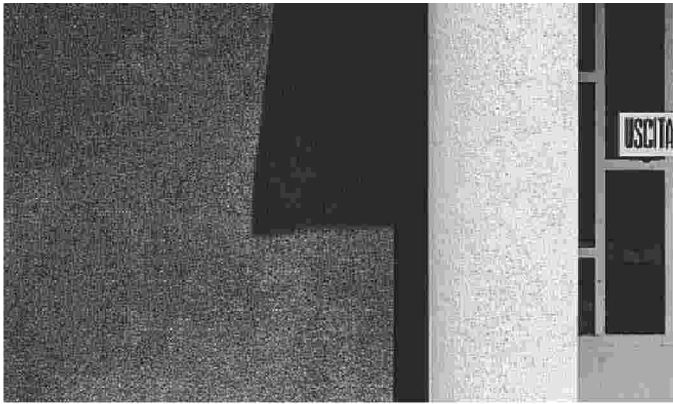
La seconda sezione si apre sui «paesaggi» ripresi dal 1994 dopo una lunga crisi di rifiuto. Interviene ora il colore, cui Leone si era convertito anche per consiglio di Ghirri (morto d'improvviso nel 1992). Partendo da una serie di *vintage* di sentore «emiliano», lo sguardo del fotografo si posa su angoli e particolari dell'habitat fra «ritorni al mare» e viottoli di campagna, quasi tutti nel Sud barese. Con scelta del particolare umile o rimosso o misterioso: in sintonia ancora con la poetica del paesaggio «marginale» imposta da «Viaggio in Italia». Ma ora di più profonda radice, nel sentimento che induce l'autore a fermare in immagine i luoghi «dove è stato», cioè il vissuto. Insomma il *punctum* rivelato da Barthes nella *Camera chiara*, ma con sguardo forse non lontano dal signor Palomar di Calvino. Sentimento con addensamenti di nuvole che ha trovato il punto più alto d'intensità malinconica ma anche di nuova interiorità linguistica nella fase non documentata in mostra: le foto eseguite nel 2009 dopo nove anni di altra interruzione dovuti alla scomparsa della compagna Marilina, e dedicate alla ricognizione dolente del suo spazio domestico con toccante assenza-presenza. Fase testimoniata nel libro *Poi* (e relativa mostra a Bari nel 2010) e segnata anche dalla Stimung della ripresa di viaggi *in memoriam* fra spiagge lucane, casa Ghirri e luoghi di montagna dolomitica contemplati spesso da un Viandante alla Friedrich.

A Polignano appare invece a sorpresa un terzo cospicuo gruppo di immagini mai viste sinora, realizzate nel 2015 che dichiarano un ulteriore tempo di riflessione e rimessa in gioco del rapporto di Leone con la fotografia. Particolari di vecchie foto ridotti in tasselli seriali danno vita (al computer, *new entry* operativa) a «quadrattici», composizioni modulari-strutturali di serialità segnica. In altre

opere di diverso stampo surreal-fantasmatico volti e mani si scompongono animando spazi domestici. Questa sezione ha un titolo a sé, «Con-fusioni»: rimanda ad una fase della vita quando «la mente diventa un collage» (Brodskj), l'accumulo delle memorie tende a volersi «fondere con» nuovi ordini linguistici. Di qui la necessità di un «Inventario», titolo - per nulla paesaggistico - dettato dall'autore all'intera rassegna. Che si chiude sulla foto di una superficie quadrata bianca alla Malevic, schermo di un Vuoto supremo che annuncia non so se un grande Nulla definitivo o il Tutto d'immersione nella luce per un nuovo inizio.

Tre fasi dal 1979 a oggi, il sodalizio con Ghirri e il bisogno dell'«Inventario» che dà titolo alla mostra

DA OGGI A POLIGNANO
LA MOSTRA DELL'AUTORE BARESE



GIANNI LEONE Qui sopra, due fotografie baresi della prima metà degli anni '80. Al centro, Bari 2012. A destra, Lucera 2015



QUADRITICO 2015 Leone cita Brodskij: «quando la mente diventa un collage»



Come nasce la rassegna al «Pascali»

■ La mostra di Gianni Leone «Inventario – 1979 - 2015» che si apre stasera alle 18 nel Museo Pascali di Polignano a Mare (sino al 3 aprile) è concentrata sul tema del paesaggio pugliese. Aveva invece un taglio antologico completo - per la prima volta e non in Puglia ma al Nord - la sua mostra del 2014 «Vaghi Paesaggi» nella Reggia di Colorno (Parma). L'iniziativa era del CSAC, il prestigioso Centro Studi e Archivio della Comunicazione fondato nel 1968 da Arturo Carlo Quintavalle docente alla Pilotta di Parma. Fu pubblicato per le edizioni Skira (in una collana diretta da Gloria Bianchino, moglie di Quintavalle, anche lei stasera a Polignano) un catalogo a cura di Paolo Barbaro, autore della prima puntuale biografia di Leone fotografo. Il doppio evento nacque come risposta alla generosa donazione al CSAC di 1064 foto dell'autore barese, sollecitato da Quintavalle. Il celebre studioso lo aveva conosciuto in occasione di «Viaggio in Italia», la storica rassegna del 1984 a Bari da lui presentata in catalogo. Dalla attenta revisione del proprio lavoro avviata per la donazione a Parma, Leone constatò di avere in archivio 800-900 immagini che avevano per soggetto la Puglia. Di qui l'idea di un libro dedicato al tema «locale», con mostra relativa. Idea sostenuta da Quintavalle che però non ha trovato a Bari né sponsor istituzionali né spazi adeguati. Sino ad approdare alla amichevole disponibilità del Museo diretto da Rosalba Branà, che ha curato la mostra con Antonio Frugis. Ma a costi ristretti, in parte sostenuti dall'autore stesso, e senza libro né catalogo - almeno sinora. Viene anche proiettato il video «Gianni Leone» realizzato con affettuosa cura da Nicolai Ciannamea, con testimonianze dello stesso Leone, Roberto Barbaro, Anna D'Elia, Enzo Velati. *[p.mar.]*

